



# UN POETA NELLA NOTTE

**L**a settimana scorsa ebbi a finire il mio intervento, su questa pagina, con un riferimento a Giacomo Leopardi, uno dei più grandi poeti che la storia della nostra poesia annoveri.

In settimana, perché le cose non succedono mai per caso, mi richiama un mio amico a cui avevo mandato tempo fa le poesie di Enrico Frusteri.

Chi ha seguito negli anni la rubrica di questa pagina conosce già Enrico e conosce pertanto alcune delle poesie da lui scritte. Per me Enrico è un *grande poeta di provincia* ed in questa *convinzione* non sono per fortuna da solo. Il mio amico, Salvo Pitruzzella, che è un drammaterapeuta e dirige la Scuola Triennale di Drammaterapia presso il Centro di Formazione nelle Arti Terapie di Lecco, la pensa come me al punto che ha voluto inserire la storia ed alcuni brani delle poesie di Enrico in un libro sulla creatività (*Salvo Pitruzzella- Esercizi di creatività- Franco Angeli Editore- 2009*).

Salvo frequenta più di me certi mondi *cultural chic* e ritengo possa permettere a questo *poeta sconosciuto e di provincia* di emergere dal *buio della notte*.

Ed infatti eccomi invitato a Palermo, venerdì sera alle 21, all'interno di un luogo *minimo*, il *Piccolo Teatro Patafisico*, a partecipare ad uno *spettacolo* (si fa per

dire) di *Poetry slam*, in cui dei poeti si contendono un premio (una bottiglia di vino rosso, per precisione di cronaca) con tanto di giuria, palettine con i voti, fan che incitano e lì, in mezzo alla gara, fuori concorso, Enrico.

Francesco Giordano, un uomo serio, un poeta, un intrattenitore sornione, bohemien, un *pò tipo beat generation*, ha abbracciato subito, con la sua sensibilità, Enrico e le sue poesie (cronologicamente in ordine inverso). Ecco, mi sento appagato. Enrico finalmente in un consesso poetico. Penso di avercela fatta!

Vogliamoci bene.

P.s.: Dimenticavo. Questo è ciò che ha detto in sintesi Francesco Giordano, poeta, del poeta Enrico: *Certo che mi piacciono queste poesie; alcune riescono a squarciare l'abisso del pensiero e a sprofondarti in un universo in cui noi "sani" abbiamo paura d'avventurarci e di correre il pericolo, reale, di non potere più tornare indietro. Le ho lette tutte di filato, una dietro l'altra per caricarmi di sensazioni e per farmi prendere dal ritmo e dal suono del suo pensiero... la sensazione che ne ho avuta è di parole "maledette", per la loro lucida follia... ma anche difficili da leggere, con una punteggiatura così antiletteraria! D'altronde come quelle di grandi poeti! Ma questo ne fa un grande poeta? Sarebbe l'unica soluzione... l'unica risposta, si tratta di "caos" o di misterioso ordine? Tu stesso citi Lewis Carroll e J. Joyce e quindi, forse, siamo d'accordo. Certo le citazioni del nostro sono colte e appropriate; gli errori di ortografia sono voluti, come per licenza poetica, o siamo davanti ad un altro Giacomo Giardina che, come per miracolo tira fuori uno strumento letterario praticamente sconosciuto anche a se stesso?*

